

# IL FRIULI

N.º 135.

MARTEDÌ 4 SETTEMBRE 1849.

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.

Costa Lire tre mensili anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.

Un numero separato costa centesimi 30.

L'associazione è obbligatoria per un trimestre.

L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.

Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

Le associazioni si ricevono estendendo presso gli Uffici Postali.

Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decime: tre pubblicazioni costano come due.

## DISCORSO DI VITTORE HUGO

nel Congresso della Pace a Parigi.

Signori! Molti fra voi vengono dalle parti più lontane del globo, pieni il cuore d'un religioso e santo pensiero. Nelle vostre file si novellano pubblicisti, filosofi, ministri de' culti cristiani, scrittori eminenti, parecchi uomini notabili, pubblici e popolari, che sono i luminari della loro nazione. A voi piacque datare da Parigi le dichiarazioni di quest'adunanza di ingegni convinti e gravi, che non di solo popolo, ma di tutti desiderano il bene. A' principj che guidano oggi gli uomini di stato, i governanti, i legislatori, voi aggiungete un principio superiore. Voi svolgete, in certa guisa, l'ultima e la più augusta pagina dell' Evangelio: quella che impone la pace ai figli dello stesso Dio, e proclama la fratellanza umana in questa città, che finora non decretò che quella dei cittadini.

Siate i benvenuti!

Signori! Questo religioso pensiero, la pace universale, tutte le nazioni strette fra loro ad un patto comune, avendo a legge suprema l' Evangelio, la mediazione sostituita alla guerra, questo religioso pensiero è desso pratico? questa santa idea è dessa attuabile? Molti ingegni positivi, come oggi si dice, molti uomini politici incanutili nel maneggio degli affari rispondono negativamente. Io insieme a voi, rispondo senza esitare; rispondo: sì, e tenterò di provarlo.

Io vo più oltre, dicendo non solo esser questa una meta conseguibile, ma inevitabile, di cui si può ritardare o affrettare il realizzamento. Ecco tutto.

La legge del mondo non è, nè può essere distinta da quella di Dio. Or questa non è la guerra, ma la pace. Gli uomini incominciarono colla lotta, come la creazione col caos. Onde provengono essi? Dalla guerra, è evidente. Ma ove vanno essi? Alla pace, e ciò non è meno evidente.

Affermando voi queste sublimi verità, è naturale che voi incontriate la negazione; naturale che la vostra fede s'abbatta nell' incredulità; che in questo istante de' nostri disordini e conflitti, l'idea della pace universale faccia stupire e offenda quasi come la comparsa dell'impossibile e dell'ideale; che si gridi all'utopia: e in quanto a me, umile ed oscuro operaio nella gran fabbrica del secolo decimonono, io accetto questa resistenza degli intelletti sani senza perciò stupirmi e scoraggiarmi. E' egli possibile che voi non facciate girare il capo e chiuder gli occhi in una specie d'incanto, allorchè in mezzo alle tenebre che gravitano ancora su noi, voi aprite repente la porta raggiante dell'avvenire?

Signori! Se quattro secoli fa, quando c'era la guerra tra comune e comune, tra città e città, tra provincia e provincia, taluno avesse detto alla Lorena, alla Piccardia, alla Normandia, alla Bretagna, all'Alvernia, alla Provenza, al Delfinato, alla Borgogna: *Giorno verrà che voi non vi moverete più guerra, che non arruolerete uomini armati gli uni contro gli altri, che più non si dirà: I Normanni assalirono i Piccardi, i Lorenesi respinsero i Borgognoni; voi avrete ancora ad appianar differenze, discutere interessi, a risolvere contese: ma sapete che cosa porrete in luogo degli uomini armati, de' fanti e de' cavalieri, dei cannoni, delle lance, delle picche, delle spade? una piccola urna d'abete che avrà il nome di urna dello scrutinio, da cui escirà un'assemblea, in cui tutti vi sentirete vivere, un'assemblea che sarà come l'anima di tutti voi, un concilio sovrano e popolare che deciderà, giudicherà, sciorrà tutto legalmente, farà cadere il brando da ogni mano, e sorgere la giustizia in tutti i cuori; che dirà a ciascuno: Qui finisce il tuo diritto, ivi comincia il tuo dovere. Abbasso le armi! Vivete in pace! E in quel di sentirete in voi un pensiero comune, interessi e destini comuni; non sarete più popolazioni nemiche, ma un popolo; non più la Borgogna, la Normandia, la Bretagna, la Provenza, ma la Francia. Non chiamerete più fra voi la guerra, ma la civiltà.*

Se taluno avesse detto ciò a quell'epoca, o signori, tutti gli uomini seri, positivi e asseunati, tutti i grandi filosofi d'allora avrebbon gridato: «Vedi il visionario! Qual sogno fantastico! Come costui conosce poco l'umanità! E' questa una strana follia e un'assurda chimera!» Signori, il tempo progredì, e or si vede che questo sogno, questa follia, questa chimera, sono realtà.

Insisto su ciò: colui che avrebbe espresso questo vaticinio sublime sarebbe stato chiamato pazzo da' savi per aver voluto scoprire i segreti di Dio!

Ebbene, oggi voi dite e io dico con voi, noi tutti qui presenti diciamo alla Francia, all'Inghilterra, alla Prussia, all'Austria, alla Spagna, all'Italia e alla Russia: *Giorno verrà in cui le armi cadranno di mano a voi pure; in cui la guerra parrà altrettanto assurda e sarà egualmente impossibile fra Parigi e Londra, fra Pietroburgo e Berlino, fra Vienna e Torino, come sarebbe impossibile e parrebbe assurda fra Roano e Amiens, fra Boston e Filadelfia. Un di voi tutte, o nazioni del Continente, senza perdere le vostre doti distinte e la vostra gloriosa individualità, vi fonderete strettamente in una superiore unità, e costituirete la fratellanza europea, precisamente come la Normandia, la Bretagna, la Borgogna la Lorena, l'Alsazia si fusero nella*

Francia. Verrà giorno in cui non vi saranno altri campi di battaglia tranne i mercati aperti al commercio e le menti schiudentisi alle idee.

Verrà giorno in cui le palle e le bombe saranno sostituite da' voti, dal suffragio universale de' popoli, dal venerabile arbitro d'un grande senato sovrano, che sarà per l'Europa quello che il Parlamento è per l'Inghilterra, la Dieta per la Germania, l'Assemblea legislativa per la Francia. Giorno verrà in cui si mostrerà un cannone ne' musei come oggidì vi si mostra uno strumento di tortura, maravigliandosi che questo abbia potuto esistere; in cui si vedranno quei due gruppi immensi, gli Stati Uniti d'America e gli Stati Uniti d'Europa, posti l'uno rimpetto all'altro, porgendosi la destra sui mari, scambiando i loro prodotti, il loro commercio, la loro industria, le loro arti, i lor genii, rinsanando il globo, colonizzando i deserti, migliorando la creazione sotto lo sguardo del Creatore, e combinando la fratellanza degli uomini e la potenza di Dio onde ricavare il bene da tutte queste due forze riunite.

Nè si avrà d'uopo di quattrocent'anni onde condurre quel giorno, imperciocchè viviamo in un'epoca rapida, nella più impetuosa corrente d'avvenimenti e d'idee che abbia mai trascinato l'umanità, e attualmente, in un anno si compie talora l'opera d'un secolo.

Francesi, Inglesi, Belgi, Tedeschi, Russi, Slavi, Europei, Americani, che dobbiam fare per giungere a questo gran giorno quanto prima e possibile? Amarci. Sì, amarci: in questa immensa opera della pacificazione consiste il miglior modo di assistere Iddio! Poich' Egli vuole questo scopo sublime. E vedete ciò ch'Egli fa da ogni parte onde raggiungerlo! Vedete quante scoperte Egli fa scaturire dal genio dell'uomo, tendenti tutte a questa meta, alla pace! Quanti progressi! Quante semplificazioni! La natura si lascia ognor più domare dall'uomo; la materia diventa sempre maggiormente schiava dell'intelligenza e ancilla della civiltà! Insieme alle cagioni della miseria svaniscono altresì quelle della guerra; i popoli lontani si accostano; si ravvicinano le distanze, e il ravvicinamento è principio di fratellanza!

Grazie alle strade ferrate, fra breve l'Europa non sarà più grande di quel che fosse la Francia nel medio evò; grazie ai battelli a vapore, oggidì si attraversa più facilmente l'Oceano che prima non si passasse il Mediterraneo! Fra poco, l'uomo percorrerà la terra in tre passi, come gli Dei d'Omero percorrevano i cieli. Entro qualche anno, il filo elettrico della concordia circonda il globo e stringerà il mondo.

Qui, o signori, approfondando quest'ampia insieme, questo vasto concorso di sforzi e di av-



venimenti, tutti improntati del dito divino; quando penso a questo magnifico scopo, il benessere degli uomini, la pace, e considero ciò che la Provvidenza opera a favore e ciò che la politica opera contro esso, una dolorosa riflessione mi ricorre alla mente.

Dalle statistiche e dai bilanci confrontati, che le nazioni europee distribuiscono ogni anno, risulta pel mantenimento delle loro armate una somma non minore di due miliardi e che ascende a tre miliardi ove vi si aggiunga la spesa pel materiale degli stabilimenti di guerra. Aggiungetevi ancora il prodotto perduto delle giornate di lavoro d'oltre due milioni d'uomini, i più sani, vigorosi e giovani, il fiore delle popolazioni, prodotti che voi non potete valutare a meno d'un miliardo, e voi giungete a rilevare che le armate stanziali costano ogn'anno all'Europa quattro miliardi. Si guori, la pace durò per trentadue anni, e in trentadue anni la somma mostruosa di centoventotto miliardi fu spesa durante la pace per la guerra! Supponete che i popoli d'Europa, invece di diffidare uno dell'altro, d'invidiarsi, di odiarsi, si fossero armati; supponete ch'essi si fossero detto che innanzi di essere Francese o Inglese o Tedesco uno è uomo, e che se le nazioni son patrie, l'umanità è una famiglia, e ora fate spendere mediante la confidenza questa somma di centoventotto miliardi, spesa sì pazzamente e invano dalla diffidenza!

Dedicare all' amore questi centoventotto miliardi dati all' odio, dateli alla pace invece che alla guerra! Dateli al lavoro, all' intelligenza, all' industria, al commercio, alla navigazione, all' agricoltura, alle scienze, alle arti e ideatene il risultato. Se da 32 anni si fosse spesa per tal modo questa somma gigantesca, l' America ajutando da canto suo l' Europa, sapete che ne sarebbe avvenuto? L' aspetto del mondo sarebbe mutato; gl' istmi tagliati, le strade ferrate coprirebbero i due continenti, la marina mercantile del globo sarebbe centuplicata, e non esisterebbero lande, nè novali, nè paludi; si fabbricherebbero città laddove non sono finora che solitudini, si scaverebbero porti ove finora non si trovano che scogli; l' Asia sarebbe ridonata alla civiltà, l' Africa all' uomo, la ricchezza scaturirebbe da ogni parte, da tutte le arterie del globo, mercè il lavoro di tutti gli uomini la miseria sparirebbe, e con questa altresì le rivoluzioni. Sì, il mondo muterebbe aspetto. Invece di dilaniarsi a vicenda, si andrebbe pacificamente estendendosi per l' universo. Si farebbero colonie invece di rivoluzioni; si recherebbe la civiltà ai barbari in luogo di recare le barbarie alla civiltà.

Vedere, o signori, in quale accecamento getti le nazioni e i governi la preoccupazione della guerra. Se i 128 miliardi dedicati dall'Europa alla guerra, che non esisteva, pel corso di 32 anni fossero stati dedicati alla pace ch' esisteva, diciamolo francamente, non si sarebbe veduto in Europa nulla di ciò che si vede ora; il Continente, invece di essere un campo di battaglia sarebbe un officio, e in luogo di questo spettacolo doloroso e terribile, il Piemonte sposato, Roma, la città eterna, abbandonata alle misere oscillazioni della politica umana, Venezia resistente eroicamente, la nobile Ungheria insorta, la Francia inquieta, impoverita e fosca; la miseria, il lutto, la guerra civile, l'oscurità intorno l'avvenire; invece di questo sinistro spettacolo, avremmo sotto l'occhio la speranza, la gioja, la benevolenza, lo sforzo di tutti al benessere comune, e della ci-

viltà che si sta elaborando vedremmo dovunque sprigionarsi il maestoso splendore della concordia universale.

Cosa degna di meditazione: le nostre precauzioni contro la guerra han cagionate le rivoluzioni. Si fece, si spese tutto contro il pericolo immaginario, aggravando così il pericolo reale: la miseria. Fortificaronsi contro un pericolo illusorio; volsero gli sguardi dal lato ove non era il punto fosco; videro le guerre che non venivano, senza vedere le rivoluzioni sopravvenienti.

Però non disperiamo, o signori; anzi speriamo più che mai! Non ci lasciamo spaventare da commovimenti transitorii, scosse necessarie forse a partorire grandi cose. Non siamo ingiusti verso l'epoca in cui viviamo; non la veggiamo diversa da quello che ell'è. Al postutto, ell'è un'epoca prodigiosa e ammiranda, e il secolo decimonono sarà (diciamolo alteramente) la pagina più grande della storia. Siccome vi rammentava or ora, vi si rivelano e manifestano in pari tempo tutti i progressi; gli uni traggono seco gli altri: gli odj fra le nazioni cessati, le frontiere sparite dalla carta e i pregiudizj da' cuori, tendenza all'unità, i costumi ingentiliti, innalzato il livello dell'istruzione e ribassato quello delle pene, dominio delle lingue più letterarie, vale a dire più umane; tutto si agita in pari tempo e converge allo stesso scopo: l'economia politica, le scienze, l'industria, la filosofia, la giurisprudenza, la creazione del benessere e della benevolenza, cioè l'estinzione della miseria all'interno e della guerra all'estero, scopo a cui, da parte mia, io tenderò sempre.

Si, l'era delle rivoluzioni si chiude, e incomincia quella de' miglioramenti. Il perfezionamento de' popoli lascia la forma violenta per assumere la forma pacifica; è giunto il tempo in cui la provvidenza sta per sostituire all'azione sregolata degli agitatori quella religiosa e calma de' pacificatori.

D'ora innanzi lo scopo della politica grande e vera è questo: far riconoscere tutte le nazionalità, ristaurare l'unità storica de' popoli, e collegarla alla civiltà mediante la pace, estendere incessantemente il cerchio dei popoli inciviliti, dare il buon esempio a' popoli barbari ancora, sostituire gli arbitriati alle battaglie, finalmente (e questo comprende tutto) far proliferare dalla giustizia l'ultima parola cui il mondo antico faceva pronunciar dalla forza.

Signori, conchiudo dicendo (e questo pensiero ci dia coraggio) che non è da oggi soltanto che l'umano genere cammina in questa via provvidenziale.

L'Inghilterra fece il primo passo nella nostra vecchia Europa, e col suo esempio di secoli disse a' popoli: Siete liberi. La Francia fece il secondo passo, dicendo loro: Siete sovrani.

Ed ora facciamo il terzo passo, e tutti uniti, Francia, Inghilterra, Germania, Italia, Europa, America, diciamo a' popoli: Siete fratelli.

## ITALIA

VENEZIA 31 agosto. Leggesi nella gazzetta ufficiale :

## NOTIFICAZIONE.

Considerato che la *Carta monetata*, creata dal governo rivoluzionario, costituisce attualmente il solo mezzo di pagamento che circola in Venezia:

Considerato che questa Carta non ha corso nelle provincie della terraferma, e che per la sua accumulazione in un ristretto territorio andrà

necessariamente soggette ad oscillazioni di valore commerciale troppo sensibili, per cui deve tornare difficile a questa popolazione di provvedersi con questo mezzo delle vettoviglie necessarie, e restano inoltre imbarazzate le transazioni si pubbliche che private.

S. E. il sig. Feld-maresciallo conte Radetzky, nelle providde sue cure pel ben pubblico; onorando questa città della desiderata sua presenza, si è graziosamente degnato di ordinare quanto segue:

4. La *Carta comunale*, emessa dal governo rivoluzionario, fermo il già stabilito ribasso alla metà del suo valore nominale, sarà concombianti entro il più breve tempo possibile in *Figlietti del Tesoro*, che hanno corso obbligato in tutto il Regno Lombardo-Veneto.

2. In pendenza di questo concambio la *Carta comunale*, ribassata come sopra, sarà accettata presso tutte le casse pubbliche di Venezia, Chioggia e loro dipendenze, in parità dei *Figlietti del Tesoro*, giusta le norme già pubblicate colla notificazione 27 corr., coll'ulteriore vantaggio che i minuti quotidiani bisogni della popolazione pel sale, tabacco e tasse postali, potranno essere soddisfatti interamente con *Carta comunale* sino all'importo di lire 4 austriaca, moneta di convenzione.

3. La congregazione municipale dovrà in giornata consegnare al governo i timbri e materiali, che hanno servito alla fabbricazione della *Carta comunale*, per essere spezzati e distrutti, onde impedire l'ulteriore emissione di tale Carta.

Il sottoscritto è ben certo che tutti i ceti degli abitanti sapranno apprezzare il grande beneficio, che ricevono dalla grazia concessa dalla prelodata E. S. il Feld-maresciallo, nella quale ravviseranno la mano, che tende a rimarginare le piaghe profonde, che una fazione perversa ha portato alla loro patria.

Venezia 30 agosto 1849.

*L' I. R. Governatore civile e militare, consigliere  
intimo, generale di cavalleria ecc. ecc.*  
GORZKOWSKI.

— Tanti e tanti grandi furono i dolori di questo povero popolo, tanti gli inganni, le speranze deluse, i genii vari, i voti inauditi dal fatal misero 1848 all'agosto 1849, che la maestosa e solenne cerimonia di ieri non poteva a meno di essere da tutti guardata con profonda commozione e con religioso stupore: il popolo veneto provò quello stesso sentimento, che assale il malato la prima volta che ricompara i sensi e la memoria smarrita, e si vede ritorno al letto doloroso i suoi cari sorridenti e tranquilli dalla loro bocca conoscere il mortale pericolo, dal quale è uscito salvo. I Veneziani, usi da tanti mesi (che parvero secoli) ad accorrere con fretta spensierata sulla piazza e sul molo per vedere brillare le assie, sfilare i soldati, per udire il rimbombo (non sempre fausto) del cannone, e i musicali concerti e il suono festivo delle campane, traevano ieri numerosissimi su que' luoghi stessi e guardavano spettacolo simile in qualche forma ai passati, eppur da loro tanto diverso nella sostanza, quanto il giorno lo è dalla notte; vedevano, e quasi non prestavano fede ai loro occhi, dubbiosi dell'insperata letizia! Un abbracciarsi sincero e sereno d'amici con amici, che poco fa non osavano quasi mostrar di conoscersi, uno stringersi operoso di mani, un festeggiarsi a vicenda per superati pericoli, la sicurezza sul volto dei lieti giorni che torneranno, erano i testimoni più sinceri, che il ritorno all'obbedienza di S. M. l'augusto nostro Imperatore era comun desiderio, ed il solenne ingresso delle i. r. autorità civili e militari un avvenimento faustissimo, e non abbastanza benedetto.

Il giorno 28 del corrente agosto, S. E. il generale di cavalleria cavaliere di Gorzkowski, comandante il 2.° corpo dell'armata di riserva, prendeva legale possesso della città di Venezia, quale governatore militare e civile. Contemporaneamente, ed in seguito, vi entravano numerosi battaglioni delle tr. truppe, parte delle quali presidiavano Venezia e parte i forti dell'estuario. Ieri, 30 corrente, aveva luogo il solenne ingresso di S. E. il maresciallo conte Radetzky. Verso le 3 antimi., cominciarono a sfilare sulla piazza S. Marco le tr. truppe di varie armi, e si disponevano intorno al magnifico quadrato con quel dignitoso marziale contegno, che destino sempre l'armata austriaca. Verso le 5, il lontano cannone di Marghera dava avviso che S. E. il maresciallo sopra un letto a vapore appositamente spedito ad incontrarlo, solleva già l'onde della laguna. A poco a poco, quel rimbombo si andava viepiù avvicinando, perché, di mano in mano che la prelodata S. E. si trascurava dinanzi al piazzale del ponte ed all'isola di S. Secondo, le artiglierie salutavano il loro ammirabile e valoroso duce. All'ingresso del Canareggio, gli *scout*, custoditi nell'Arsenale, accolsero il Maresciallo e tutto il brillante suo stato maggiore, e si posero, con lena e maestosa marcia a percorrere il Gran Canale, dirigendosi a S. Marco. Lungo la via, le finestre e i poggioli dei palazzi apparivano tappezzati di damaschi e di drappi variopinti, come i del giorno delle belle feste veneziane, e numerosi si affacciavano ad essi gli spettatori, coi fazzoletti, con acclamazioni e colle mani festeggiavano il pomposo corteo. Da per tutto, al momento del passaggio, le campane sonarono a distesa e quando l'illustre comitiva giunse dinanzi alla piazzetta, tutti i legni ancorati al porto, il forte San Giorgio in Alga, il Castello del Lido, spararono alla loro volta, e le campane di S. Marco intonarono il loro poetico e solenne concerto. Il Maresciallo approdò al molo, accompagnato da S. A. I. l'Arciduca Leonoldo, da S. E. il governatore Gorzkowski, da S. E. il generale d'artiglieria, capo dello Stato maggiore, barone Hess, da tutti gli altri generali ed ufficiali superiori del suo servizio. Entrò con lento volo, e svolto passo sulla piazza, perocché



la folla delle donne, intanto, festosamente parlava e stridendo in coro ai comandanti, agli ufficiali, e persino ai soldati. Varcando le mura, i musicisti militari suonarono l'inno nazionale austriaco. Finita la rivista, il conte Radezky entrò nel tempio di S. Marco, vi udì la Messa, e fu cantato l'inno ambrosiano in rendimento di grazie al Dio degli eserciti per la riacquistata città. Così la religione compiva e coronava la militare cerimonia.

Al solenne banchetto erano convitate tutte le autorità ecclesiastiche, militari, civili e municipali. Le salve delle artiglierie salutarono anche al tramonto quel sole che non mancava di arridere sereno per tutta la sua curva diurna a sì fausta giornata. La sera l'illuminazione rese brillante la piazza, e la banda militare vi fece nuovamente risonare le sue melodie, a goder delle quali accorse affollata la popolazione, che ripeteva ad alta voce e replicatamente gli evviva al valoroso maresciallo.

Il popolo veneziano non diede forse mai prova del suo senno e del suo buon cuore, come in questa occasione. L'aspetto non dirò tranquillo, ma sereno della città sempre crescente, soddisfecero talmente S. E. il Maresciallo e S. E. il cavaliere governatore Gorkowski, che, tosto, la stessa sera, fu, d'ordine di quest'ultimo, con apposito avviso prolungato sino alle ore una antin. Il preclito di chiudere gli esercizi pubblici e di ritirarsi alla popolazione, che fu il giorno prima ristretto alle ore 10 e 1/2 pomeridiane. Caparra indubitabile di vieppiù lieto avvenire ad un popolo, che saprà senza dubbio meritarselo!

Oggi S. A. I. l'Arciduca Leopoldo partirà per recare a S. M. l'Imperatore le chiavi, simbolo del ritorno all'obbedienza antica della sua bella ed abili tanto sventurata Venezia. Possa il generoso e pio Monarca accogliere con quel simbolo, i voti, che dall'intimo del cuore mandano a Lui tanti sudditi fedeli e sventurati, che al pari di tanti altri popoli italiani non ebbero che pena e tormenti senza gioia e senza colpa.

— 4.° settembre.

#### AVVISO.

Onde prevenire quelle dispiacevoli conseguenze, a cui taluno potrebbe incorrere per l'involontario ritardo frapposto alla consegna delle proprie armi, munizioni ed altri oggetti specificati al n. 3 del Proclama 27 cadente, viene prorogato il termine fissato dal detto Proclama sino alle ore 7 pom. del giorno 2 prossimo venturo settembre. Si avverte che la spada dell'uniforme per chi ha diritto vestirla, non è richiamata.

Venezia 31 agosto 1849.

L. L. R. Governatore civile e militare, generale di cavalleria, consigliere intimo, ciambellano, gran croce e commendatore di più ordini.

GORZKOWSKI.

— Dopo che abbiamo dato (vedi sopra) una succinta narrazione della cerimonia che ebbe luogo per solenne ingresso in Venezia di S. E. il sig. Maresciallo conte Radezky, ci corre obbligo di ricordare ora altra non meno grandiosa e commovente funzione militare, che si compie nel giorno susseguente.

Il conte Radezky recavasi ieri a passare in rivista l'F. F. Flotta, che tenne il blocco sinora, ancorata adesso fuori del litorale. La prelodata E. S. partiva da Venezia verso le ore 7 antim., accompagnata dalle LL. EE. il sig. generale d'artiglieria, capo dello stato maggiore, barone Hess, e il sig. generale di cavalleria governatore di Venezia, cavaliere di Gorkowski, e da tutto il suo splendido stato maggiore. Varj bastimenti che già appartenevano alla Flotta veneziana, disposti in prossimità dei pubblici Giardini e della riva degli Schiavoni, pavesati a festa, salutarono il suo passaggio col rimbombo delle artiglierie.

L'i. r. Squadra era schierata in bell'ordine fuori del porto di Malamocco. All'apparire del maresciallo, un oporoso muoversi sui bastimenti diede indizio che marinari e soldati si recavano frettolosi e contenti ai loro posti. In un momento, i pennoni si videro popolati d'uomini che, fra il volubile sventolare delle mille bandiere festive, anelavano col cuore palpitante all'onore di salutare per la prima volta, e veder da vicino il celebre Maresciallo: l'onda pareva rompersi anch'essa con maestoso orgoglio sotto lo sforzo del legno a vapore il *Cartagone*, dove stava nella sua solita modesta l'eccezionale Uomo. Questi, dopo aver percorsa la linea, fra lo sparo assordante dei cannoni che svegliava la lontana eco dei lidi, e le acclamazioni d'entusiasmo di tutte le ciurme, di tutti i soldati e degli uffiziali; dopo avere ammirato con visibile soddisfazione l'ordine, la tenuta quasi maravigliosa dell'intera Flotta, che per lunghi mesi sfidò le intemperie e i capricci del mare e del cielo, salì a bordo della fregata ammiraglia la *Belzona*. E qui volle visitare il legno nelle più interne sue parti, volle tutto vedere, intrattenendosi coll'usata sua affabilità cogli uffiziali e persino coi soldati, e svegliando così nei loro cuori sensi di emulazione e di nobile orgoglio. Dopo di che si compiacque esprimere al sig. tenente-maresciallo vice-ammiraglio Dohlerup il ben meritato pieno suo contentamento e la sua ammirazione. Una lauta imbandizione, data dal prelodato sig. vice-ammiraglio, intratteneva gli illustri ospiti, e porse occasione a novelli viva e S. M. l'Augusto Imperatore, all'ottimo Maresciallo, alla prede armata. Era un tributo di lode e d'amicizia, che scambievolmente si rendevano le truppe di mare e quelle di terra; un testimonio d'affetto fra valorosi che, separati dal lido e dalle lagune, durarono gli stessi stenti e cooperarono d'accordo al medesimo fine.

Colla stessa solennità dell'andata ebbe anche luogo il ritorno. Non è esagerazione il dire che, dopo le antiche cerimonie marittime dei Veneziani, una più importante di questa non ricordano i lidi dell'Adria. Tanto più dolce a

vedersi che ella inaugura, per così dire, una nuova era di gloria, di forza, d'ingrandimento per l'austriaca marina.

Il conte Radezky, ritornato a Venezia, partiva poi per Mestre sul piccolo legno a vapore che lo condusse due giorni fa, e ritornava in terraferma. Abbiamo motivo e fondamento a credere che egli partisse contento del Veneziano; e questi non meno lo furono di lui, perchè nel suo breve soggiorno le sue parole furono tutte di conforto e di speranza.

Gazz. di Venezia

— Leggiamo nel *Foglio Ufficiale* di Trieste:

Il 30 agosto era giunta a Corfù da Venezia il piroscafo francese *Pluton*, sul quale si trovavano i seguenti individui, che sembra saranno ricevuti dopo una quarantena di 12 giorni, a cagione del cholera che regnava a Venezia:

Daniele Manin, colla consorte e 2 figli; Guglielmo Pepe; A. Marcello; Nicolò Tommaso; G. Ulloa; F. Baldisserotto; A. Levi; A. Perisanti; A. Marchesi; L. Seimut-Doda; E. Correnzi; G. Sirtori; F. Mattei; G. Milani; contramm. L. Graziani; magg. Graziani; G. da Camin; D. Assanti; S. Anano; L. Serena; G. Zennari; L. Rota; G. Marini; C. Alessandri; E. Caimi; F. Corano; Dumontel; Pesaro Maurognato. I più fra questi sono uffiziali superiori esclusi dall'amnistia.

— TORINO 1 settembre. Un real decreto del 28 p. p. stabilisce che i collegi elettorali resi vacanti per opinione o per difetti di forma s'abbiano a convocare per nuove elezioni il di 16 corrente settembre.

Opinione.

— GENOVA 25 agosto. Giuseppe Revere, profugo lombardo, notissimo nella repubblica letteraria, ottenne licenza dal ministero di soggiornare in Piemonte sulla sua parola d'onore di rispettare le leggi dello stato.

— FIRENZE 27 agosto. Il Governo toscano ha preso la decisione di convocare le Camere. Eccezzuato il caso di un cambiamento di opinione, il Ministero avrebbe fissata l'apertura del Parlamento pel mese di gennaio 1850.

La Corte di Gaeta, al seguito di reclami del Governo toscano, ha rifiutato di approvare o piuttosto di autorizzare l'*Aggregazione Cattolica* che voleva formarsi a Lucca.

— LIVORNO 28 agosto. Oggi sono giunti sul *Lombardo* da Civitavecchia Gustavo Modena con la consorte; i loro passaporti sono per Genova. Notizie venute col *Virgilio* da Genova, ci danno che il Doria parti con l'uffiziale Longoni per la Svizzera, onde dar seguito ad una sfida: alla partenza del vapore correva voce che Doria era rimasto ferito.

— ROMA 27 agosto. Leggiamo nella parte ufficiale del *Giornale di Roma*:

Gli eminentissimi e reverendissimi signori cardinali componenti la commissione governativa di Stato nell'assumere l'esercizio dell'importante loro incarico impresero a trattare i pubblici affari in adunanze generali o particolari, secondo la rispettiva gravità delle materie intervenendo nelle prime, oltre i quattro consiglieri che vennero già annunziati in questo giornale, anche i signori ministri. Ravvisandosi opportuna dall'EE. LL. RR. in tali riunioni l'assistenza di persona esercente le parti di segretario, han creduto destinare a ciò il prelato mons. Nicola Milella.

— La commissione governativa di Stato, coerentemente alla sua notificazione del 23 corrente ha proceduto alla scelta dei giureconsulti cui debba affidarsi la direzione dei processi per i delitti ivi contemplati. Tale scelta è avvenuta nei sigg. avvocati Pietro Bertini, Lorenzo Latanzi, Filippo Carcani, Vincenzo del Grande, Tommaso Alessandri, Enrico Ceccarelli, Gaetano Sabatucci, Gaetano Mordioni.

— Nella parte non ufficiale: Al sig. generale Vittore Oudinot duca di Reggio fu conferita la cittadinanza romana, ed è trasmissibile a suoi figli in perpetuo.

La commissione provvisoria municipale, nella sera del 25 corr., si recò in corpo ad ossequiare il nuovo e benemerito concittadino.

— Siamo informati che S. E. il sig. generale in capo Rostolan, ha ammesso alla sua presenza nel giorno d'ieri, 26 agosto, il sig. Le Rouxou prefetto di polizia unitamente agli impiegati del dicastero, ed ha loro diretto con un energico discorso, sentimenti della massima fermezza, ed in pari tempo principj della più grande moderazione. Non dubitiamo punto che le manifestate massime della lodata E. S. non sieno per rassicurare pienamente i veri amici dell'ordine, ed accrescere nel medesimo tempo il numero di quelli che ardentemente bramano il ritorno del Santo Padre sul suo trono pontificio.

— Da Roma si ha che si stanno coniato delle monete di rame, all'effetto, dicesi di ritirare la carta monetata del valente minore di uno scudo. Monsignor Pietro Giuseppe d'Avella y Navarro, decano della S. Ruota, è stato nominato presidente del consiglio centrale di censura. Il generale Rostolan ha emanato un nuovo proclama ai suoi soldati, dal quale risulterebbe che l'occupazione di quella città per parte della Francia viene ora modificata in guisa più stabile.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Bologna* del 30 che a mons. Gaetano Bedini fu affidato dalla commissione governativa di Stato oltre l'incarico di commissario straordinario pontificio sulle 4 legazioni, anche l'ufficio di prolegato della città e provincia di Bologna.

— NAPOLI 25 agosto. Si domanda da tutti se il Papa verrà in Napoli. Abbiamo ragion di credere che sì, che andrà ad abitare la real Casina di Portici, ma non si sa il giorno in cui Napoli godrà di questa gioia.

Omnibus.

#### FRANCIA

PARIGI 28 agosto. La notizia di una estesa modificazione ministeriale accreditata da un giornale, viene oggi smentita da un altro periodico che attinge le sue informazioni alla stessa fonte. Che vi ha di vero e che di falso in questa notizia? Noi ci curiamo poco d'indovinarlo. Che importa a noi se si cambiano gli individui, e si dura negli errori, se il governo si manifesta egualmente ingiusto ed impotente? Cangiare sette ministri per togliere il posto a cinque prefetti sarebbe cosa ridicola e non è credibile: difatti noi non l'abbiamo mai credute.

Tuttavia non vogliamo ommettere di far osservare che il motivo, per cui alcuni vogliono smentire le voci di un cambiamento ministeriale non è molto ragionevole. «Non si pensa, dicesi, a innovazioni in un gabinetto durante le vacanze parlamentari. Le dissensioni tra i suoi membri non sono poi tali da non poter attendere il ritorno dell'assemblea. Allora la cosa è diversa, e noi potremo forse credere alle varie voci che si divulgano oggidì.»

Noi diciamo che il motivo allegato ci pare assurdo, poichè se un mutamento ministeriale deve aver luogo, il tempo più opportuno sarebbe per certo quello in cui tace l'assemblea, affinché i membri del nuovo gabinetto possano prender possesso del governo, e apparecchiare i loro progetti: in caso diverso, cioè se un mutamento ministeriale avesse luogo al ritorno dell'assemblea, appena riunita, converrebbe di nuovo prorogarla. Questa è una ragione evidente. Dunque se non accadrà alcun cambiamento ministeriale durante le vacanze della legislativa, non sarà neppure al riaprirsi delle sedute.

Pressa.

#### AUSTRIA

VIENNA 30 agosto. A tenore di una lettera di Belgrado del 18 corr. il Parlamento acefalo Maggiaro dà ancora sempre dei segni di vita. I



suoi ultimi proclami portano la data del 28 luglio e garantiscono alle popolazioni dimoranti nell'Ungheria la loro lingua e nazionalità, nonché altri favori. Un altro proclama esorta la nazione croata e serbica di unirsi a tempo alla causa magiara. Questi proclami sono scritti in lingua magiara, serba, valaca e francese, e furono spediti ad Agram, Semlino e in altri luoghi. Il tempo è passato in cui tali produzioni potevano fare una qualche impressione, ed ora non si fa che stringersi nelle spalle in vedendo simili raggi. Ultimamente trovavasi a Belgrado il generale Ottinger, e visitò i lavori della fortezza ed altre rarità in compagnia dell'i. r. capitano Saurich.

Oester. Corr.

— La Presse riferisce che a Vienna credevasi prossimo l'arrivo del feld-maresciallo Radetzky, pel quale preparavansi gli appartamenti nel palazzo di Corte. Lo accompagnerebbe il generale d'artiglieria Hess.

— È uscito il vicesimo secondo bullettino dell'armata russa, che dà dettagli sugli ulteriori vittoriosi progressi delle armi alleate in Transilvania. Il generale Grotenhjelm aveva occupato il 5 agosto Clausenburgo. Il colonnello Urban sconfisse il 17 un corpo d'insorgenti e tolse loro 2 cannoni e 2 bandiere. Da 8 a 10.000 uomini sbandatisi dai differenti corpi degli insorgenti ora mai disciolti, deposero le armi. Il 20 comparvero a Granvaradino 9 squadroni di ussari con 4 cannoni e si resero a discrezione deponendo le armi e consegnando le bandiere.

— La Gazzetta di Vienna del 31 reca la proposizione del ministro della giustizia cav. di Schmerling, stata sanzionata da S. M., secondo la quale resta introdotta la reclusione solitaria per gli inquisiti in istato d'arresto, e per quelli che furono condannati alla pena dell'arresto, e al carcere duro per sei mesi, e al carcere semplice per un anno.

— I giornali della capitale ne danno diverse e contraddicenti versioni intorno alla fuga di Kossuth e di altri capi dei ribelli.

Noi togliamo al supplemento serale della Gazzetta di Vienna del 1.° settembre la seguente notizia più recente di tutte, e per quanto ci sembra più degna di fede:

• Secondo lettere da Semlino del 28 agosto erano giunte colà notizie private da Calafat, le quali recano tutti i dettagli intorno alla fuga di Kossuth e suoi compagni; sembra che Costantinopoli ne fosse la meta. Kossuth si recò da Orsova a Calafat, dove convenivano da tutte le parti i fuggiaschi, essendo probabilmente quello il luogo prestabilito di ritrovo per tutti. Secondo la lista stata inviata da Calafat, fra i fuggiaschi della emigrazione polacca trovansi Bem, Dembinski e 16 capi polacchi. Fra gli emigrati ungheresi vi sono noverati Kossuth, Meszaros, i due Perczel, Czernin-Niary, Caroly, Madaros, Guyon, e altri 12 deputati.

In Galatz trovavasi pronto a disposizione degli emigrati ungheresi un naviglio a vapore, che aveva a condurli a Costantinopoli. Il comandante generale turco Omer Pascià aveva però frattanto rilevato a Bukarest l'arrivo di Kossuth e de' suoi compagni, e disposto subito l'opportuno onde far tradurre tutti i fuggiaschi a Vidino, dove si trovano attualmente guardati a vista. Essendo stato riferito ch'essi recavano seco molti

bagagli, un commissario turco recossi con un impiegato del consolato austriaco a Vidino per esporrvi una perquisizione. Sembra che fosse scopo di questa di convincersi se vi fossero reperibili i gioielli della corona ungherese. Queste notizie mancano però tuttora di conferma ufficiale.

#### CITTA' LIBERE

FRANCOFORTE 25 agosto. In questa Gazzetta leggiamo:

I giornali alemanni riportano molte voci sur un accomodamento che sarebbe stato concluso fra l'Austria e la Prussia, ma la maggior parte di quelle voci sono certamente prive di fondamento. È vero in vece che il potere centrale ha fatte proposte per regolare sur una nuova base il potere imperiale temporario e che quelle proposte furono favorevolmente accolte a Berlino, per modo che si può dire essere intieramente riuscita la missione, di cui il sig. de Biegeleben fu incaricato presso la corte di Prussia. Quest'ultimo è già partito da Berlino per Vienna e non si dubita punto che la sua missione non venga coronata anche là di successo.

— Scrivono dal Granducato di Baden della Gazzetta alemanna, che il 29 del corrente, anniversario della nascita di S. A. R. il Granduca, sarà accordata un'amnistia a tutti quelli che hanno presa parte all'ultima sollevazione e che non ne saranno eccettuati che i capi e le persone più gravemente compromesse. Un simil atto non potrebbe che produrre un ottimo effetto e ristabilirebbe più che qualunque altro provvedimento la confidenza del popolo nel suo Sovrano.

— Leggesi nello stesso giornale. La provincia di Hanau è quasi interamente occupata da truppe prussiane. La meglio parte dei villaggi nei dintorni di Francoforte sono ripieni di soldati prussiani, ed hannovi contadini che sono obbligati ad alloggiare fino 4 uomini ognuno.

#### PRUSSIA

BERLINO 28 agosto. Il discorso del sig. de Radowitz sulla questione germanica è tuttora il soggetto di una parte delle giornaliere ciarle politiche. Qui corre voce che l'ambasciatore bavarese barone de Serchenfeld abbia abbandonato il banco dei diplomatici, subito dopo che il sig. Radowitz pronunciò le parole: « La Prussia essere stata abbastanza forte per correre in soccorso e salvare tutti i suoi confederati tanto quelli che le si mostrano grati, quanto gli ingrati ». Anche la nuova Gazzetta prussiana la quale continuamente va decantando quel discorso, fa palese il suo interno rincrescimento per l'esito fortunato della guerra dell'Austria nel modo seguente: « Durante il discorso spese volte da tutti gli angoli della camera si rivolsero gli sguardi verso il signor Prokesch-Osten, il quale con molta attenzione lo udiva nella loggia dei diplomatici. Alcuni vogliono persino aver osservato che quel diplomatico abbia di quando in quando fatto annotazioni per le rimembranze d'Oriente. » Questo è in vero un rincrescimento repugnante e mal celato.

— Gli organi della stampa del Württemberg chiamano col nome di assassinio le esecuzioni militari che arbitrariamente la Prussia effettuò nel Baden, ed oltre a ciò calpestarono coi piedi l'onore del nome prussiano. Si dice che l'ambasciatore prussiano siasi opposto ed abbia richiesto dal governo del Württemberg che non si tollerino siffatti insulti all'onore della Prussia. Ebbe poi

la risposta poco confortante che secondo le leggi württemberghe nulla si poteva operare contro simili attacchi della stampa — Questa circostanza offrirebbe di nuovo un'occasione opportuna per acquistare colla forza un altro membro alla lega dei tre re, e per tal modo l'ottenuto congiungimento del Württemberg sarebbe sempre per la Prussia nel peggiore degli eventi i principati di Hohenzollern un punto militare di sortita molto comodo per effettuare rivoluzioni ed occupazioni alla Hamburg.

Nel Nord della Germania la lega dei tre re non torna troppo gradita. Difatti la commissione della Dieta di Oldenburg si pronunciò unanimemente contro l'unione di questo paese alla progettata costituzione dei tre re, e così pure faranno le città anseatiche di Brema e Lubeca. Inoltre si ritiene essere stato comunicato ufficialmente all'Annover che il regio governo della Baviera abbia definitivamente deciso di non aderire a quella santa alleanza.

#### INGHILTERRA

LONDRA 24 agosto. Lo Standard dice, che Lord Westmoreland resterà in permesso un paio di settimane, e che poi ritornerà a Berlino per prender parte al trattato definitivo di pace colla Danimarca.

#### TURCHIA

COSTANTINOPOLI. L'affollarsi dei profughi politici si va ogni dì più aumentando, ed in guisa che la Porta fece pervenire l'ordine a tutti i consoli di non lasciare più passaporti per Costantinopoli a siffatti individui. Essi potranno in avvenire trovare asilo solamente nelle parti remote dell'Impero. Sir Mosè Montefiore durante la sua dimora a Damasco dispensò somme immense per i poveri di quel paese, ed al momento della sua partenza lasciò inoltre una somma di 5000 piastre per l'istituzione di una scuola pegli israeliti.

N. 2385.

#### EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, sopra istanza di Francesco del Fabro, amministratore della massa oborata di Giovanni Comino, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all'acquisto del suddetto immobile, che la vendita dello stesso avrà luogo nelle sale del suddetto Tribunale, nei giorni 24 settembre, 27 ottobre e 10 novembre prossimi venturi alle ore 10 ant., nei quali si passerà rispettivamente al primo esperimento d'asta, e riuscendo questo infruttuoso, al secondo e poscia al terzo, a prezzo non inferiore di stima, sotto le seguenti CONDIZIONI.

- I. Nessuno potrà farsi oblatore senza un previo deposito alla Commissione all'asta della somma di A. L. 60: 00, che sarà trattenuto al deliberatario in conto prezzo, e restituito al momento agli altri oblatori.
- II. Ai tre primi incanti non succederà la delibera a prezzo inferiore delle stime.
- III. Il deliberatario dovrà depositare in giudizio il pareggio del prezzo entro otto giorni dalla delibera, sotto comminatoria di reincanto a tutte sue spese e pericolo.
- IV. Tutte le spese succedute all'atto di delibera saranno portate dal deliberatario.

#### DESCRIZIONE DELL'IMMOBILE DA SUBASTARSI.

Quarta parte del terreno arativo posto nelle pertinenze di Chiavris presso Udine, denominato Braida Stella, delineato nella Mappa al N. 168 della superficie di Cens. Pert. 17: 50, coll'estimo di L. 410: 82, stimata essa quarta parte A. L. 362: 30.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti di questa regia Città, e per tre volte consecutive inserito nelle gazzette di Verona e Udine.

Il Presidente

MANFRONI.

Consiglieri: FABRIS.

D'ARCANI.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale

Udine 21 agosto 1849.

Da MOSTO Speditore.

(2. a pubb.)